

SACERDOTI: DIO HA BISOGNO DEGLI UOMINI

[Inchiesta a cura di ANTONIO PITTA e ETTORE CAPRIOLO]

Padre Gaetano Bisol S. J. (Redattore e critico cinematografico di *Lettere*, rassegna critica del libro).

1) - Monsieur Vincent è un film positivo: la figura del protagonista è una tesi: la vittoria della carità contro ogni ostacolo. Dio ha bisogno degli uomini e anch'esso positivo. Un film assolutamente cattolico, in quanto esalta la nostra concezione del sacerdozio, nonché l'esigenza umana di un intermediario fra Dio e l'anima. Il comportamento, oggi criticabile, di certi esponenti del clero è giustificato dalle circostanze e dalla realtà storica. Cielo sulla palude era una vicenda difficile da portare sullo schermo, ma è stata trattata con abilità e delicatezza, e soprattutto con ricchezza di elementi pedagogici positivi e di profondi va-

4) - Il film depone un'idea che può portare a gravi conseguenze. Siccome il film positivo è generalmente difficile, nella maggioranza prevalgono gli elementi negativi. Comunque un'influenza negativa (più dei film di violenza che di quelli a sfondo sessuale) esiste soprattutto in ragazzi di cultura non molto elevata, mentre i film a tesi conservano un notevole influsso anche su persone adulte.

5) - Quando una proibizione è basata su autentici motivi morali e nazionali, una censura intelligente non può che essere approvata. Così per film che sovvertono l'autorità dello Stato o presentino con compiacenza atti immorali. Esiste insomma la libertà per il bene e per la verità, non per il male e per la menzogna.

dato dal tormento del non conoscere, ma dal tormento di non sapersi vincere e moderare. Questo, almeno in via generale, che ammette naturalmente eccezioni.

2-3) - Il cinema, come la letteratura cattolica, deve rispecchiare tutti i campi della realtà, da quello storico-sacro a quello della vita di oggi in tutta la sua complessità. Un episodio d'amore, condotto con quello spirito di onestà che, senza smorzarne la drammaticità, rivela la norma superiore su cui la vita umana deve definitivamente modellarsi, può essere egualmente efficace che un episodio di eroismo mistico a caritativo.

4-5) - Naturalmente una censura che stronchi produzioni moralmente deleterie è indispensabile, purché sia condotta senza esagerazione. Come il romanzo, il cinema in se stesso è un ottimo mezzo di educazione.

6) - Un sano realismo, che non sia esibizione di stati psichici morbosi, ma pagine di realtà vissuta, può costituire una preziosa esperienza di vita capace di dare agli inesperti un po' di quella assennatezza che di solito si acquista solo col lungo volgere degli anni. Tutto sta nel saper rappresentare la realtà, senza contraffarla, nella sua genuinità.

1) Qual è la sua opinione sui film *Cielo sulla palude*, Francesco giullare di Dio, *Monsieur Vincent*, Dio ha bisogno degli uomini, La croce di fuoco, Il diario di un curato di campagna, *Domani è troppo tardi*? - 2) Quali altri film, a suo giudizio, hanno un'impronta cattolica? - 3) Secondo lei, il cinema cattolico deve ispirarsi ad argomenti attuali o a episodi della Storia Sacra o della vita dei Santi? - 4) Quali influenze ha il cinema sul pubblico? - 5) Come vede il problema della censura? - 6) Qual è la sua opinione sul realismo italiano?

Per questa parte della nostra inchiesta (la quinta su "il cinema e il pubblico") preferiamo discostarci dal nostro metodo abituale. Riportiamo cioè, testualmente le risposte di alcuni sacerdoti particolarmente qualificati o per interessi specifici o per chiara fama. Ci asteniamo inoltre, per il momento, da qualsiasi postilla.

Padre Alberto Parini O.F.M. (Francescano del Convento di S. Angelo in Milano).

1) - *Cielo sulla palude*: un film vero di un temperato realismo che suscita tuttora

lori spirituali. La croce di fuoco ha il merito di mostrare la fragilità umana del prete che, solo in forza del suo ministero, può arrivare al martirio. Nonostante tutto il valore artistico e l'importanza per la tecnica cinematografica che può avere il curato di campagna, ci sembra di dover fare su questo film alcune osservazioni che ne precisino il vero contenuto ideologico. A) L'idea che si vuole incarnare nella figura centrale non è di prima evidenza. Quello che il grande pubblico vede e sente non è il problema sacerdotale, della difficoltà del ministero, è invece il caso patologico di un anormale psicopatico. B) Nel muto e inerte padre del sacerdote è messo troppo in evidenza l'elemento umano, mentre d'altra parte questa sofferenza senza reazione è troppo poco umana per essere divina o divinizzabile. C) Che in un uomo ci sia un momento, o molti momenti, di crisi, è comprensibile; è una realtà umana da cui il sacerdote non è esente. Ma che tutta la vita sia una crisi, che tutto sia solitudine e tormento, è antiumano e antevangelico. D) Le parole del giovane prete morente, che compendiano in breve lo spirito che pervade il film (« Tutto è grazia »), hanno troppo sapore giansenistico, specialmente nella cornice che lo inquadra, per dare un sapore genuinamente cattolico a questo lavoro.

2) - Giustizia è fatta, per quanto soltanto problematico; e il cammino della speranza, per quanto solo narrativo.

3) - Per film cattolico non va inteso il film religioso, ma un film che tratti argomenti attuali e problemi di larga umanità.

6) - Finora il neorealismo italiano si è mantenuto in una corrente di soluzioni troppo unilaterali, e quindi non sempre universalmente accettabili. Comunque un indirizzo da favorire, in quanto, libero dal peso del "divismo", presenta la realtà così com'è, anche se spesso si limita alla semplice posizione di un problema senza accennarne le soluzioni.

Padre Cipriano Casella S. J. (Redattore di *Lettere*).

Non ho avuto tempo di occuparmi di cinema. Ho visto qualche film solo occasionalmente. Non posso dare, quindi, giudizi di competenza. Osservo soltanto:

1) - Film come *Monsieur Vincent* e Dio ha bisogno degli uomini sono certamente di un valore educativo cristiano eccezionale, soprattutto in quanto sollevano problemi che portano l'animo al contatto dell'essenza del cristianesimo, strappando i veli di quella superficialità nella quale, purtroppo, ci si adagia spesso volentieri. Il film *Domani è troppo tardi* per noi, in Italia, ha qualche valore positivo solo in quanto sprona ad aver fiducia nei nostri giovani e a non vedere troppo male nelle loro espansioni naturali. Il tormento del problema sessuale, facile in ambienti nordici, puritani, dove non c'è nemmeno la risorsa della confessione, non costituisce il problema della nostra gioventù, troppo intelligente per non capire, a prima vista, certe cose. Per i nostri giovani il problema non è

Da Francesco giullare di Dio, discutibilissimo film diretto nel 1950 da Roberto Rossellini.





Pierre Fresnay in Dieu a besoin des hommes (« Dio ha bisogno degli uomini », 1950), l'opera più interessante e viva diretta da Jean Delannoy. Regista e interprete principale sono protestanti.

interesse e commozione; Francesco giullare di Dio: sono undici quadri che riflettono assai bene la semplicità e la poesia della primitiva vita francescana; Domani è troppo tardi: è un film che tratta con molta delicatezza un delicato problema; Dio ha bisogno degli uomini: fatta riserva per alcune scene, di un realismo un po' crudo, va lodato altamente per le sue qualità tecniche e artistiche. È un film essenzialmente religioso; e si può affermare che raggiunge lo scopo; Monsieur Vincent: anche in questo film, come in quasi tutti i moderni film francesi, imperversa un troppo crudo realismo. Però, nell'insieme, è una grande opera d'arte che ha fatto e continuerà a fare del bene.

2) - La prima legione; Le due suore; Le chiavi del paradiso; Bernadette; La mia via; Le campane di Santa Maria; Il curato d'Ars; La signora di Fatima; La città dei ragazzi.

3) - Il cinema cattolico può ispirarsi a qualsiasi argomento, purché questo si presti a essere drammatizzato. La S. Scrittura è una sorgente ricchissima di temi cinematografici che potrebbero, se trattati con tecnica e arte, interessare vantaggiosamente le masse; ma i temi suggeriti dalla vita contemporanea non vanno trascurati per l'efficacia singolare dovuta alla loro attualità.

4) - L'influenza del cinema sulle masse



Da Le journal d'un curé de campagne (« Il diario di un curato di campagna ») di Bresson.

è enorme. Ciò si deve alla sua grande diffusione, all'efficacia del suo duplice linguaggio, visivo e sonoro, e al prestigio della sua tecnica e della sua arte. L'età che maggiormente ne subisce l'influsso è l'età giovanile. Positivo o negativo, ciò dipende dalla pellicola proiettata, più o meno buona in sé, più o meno adatta. A mio parere oggi, nel suo complesso, l'influsso del cinema è deleterio.

5) - La censura governativa ha intendimenti ottimi, ed è indubbiamente necessaria; ma i censori non appaiono sempre all'altezza del loro non facile compito. La

stessa cosa può dirsi della censura del C.C.C. almeno in Italia. Passa certa roba da far pensare che il censore si sia addormentato, e questo nella migliore delle ipotesi. Quanto alla dicitura imposta per certi film: « Vietato ai minori di 16 anni », è cosa antipatica, perché sottolinea la delicata situazione del film, accende la curiosità e, praticamente, ottiene lo scopo contrario.

6) - Il realismo cinematografico è una tendenza comune al cinema moderno, ma la sua entità varia nei diversi paesi. In Italia è abbastanza contenuto, mentre in Francia è esagerato e riesce spesso disgustoso e opprimente. Di esso non si può dire né bene né male in maniera assoluta. La sua opportunità o meno, come la sua mi-





Inquadratura tratta da Cielo sulla palude, film di Augusto Genina sulla vita di Maria Goretti. Quest'opera, che voleva essere il contraltare di La terra trema, ebbe come operatore Aldo.

sura, si deduce dall'indole del film e dalla natura della scena che si vuole illustrare.

Monsignor Ernesto Pisoni (Direttore del quotidiano cattolico L'Italia).

1) - Cielo, sulla palude: la realtà della dolorosa ed eroica vicenda di Maria Goretti, così vicina a noi nel tempo, è stata trasferita in un clima di verità e di poesia tale da rendere il film degno di lode, stilisticamente perfetto e edificante sul piano religioso. Francesco giullare di Dio: nonostante le numerose critiche negative ha tratti di nobile fattura, così da apparire anche spiritualmente costruttivo. Domani è troppo tardi: film di grandi ambizioni moralistiche, ma il problema è troppo grave e delicato per essere risolto con il sentimentalismo di una vicenda che forma episodio a sé e non assume carattere universale. Dio ha bisogno degli uomini: un capolavoro della cinematografia mondiale. Un grande film cattolico, anche se diretto e interpretato da protestanti. Monsieur Vincent: un film esemplare sulla vita di un santo. Arte e fede coesistono in armonia. La croce di fuoco: anche se non è uno dei migliori film di Ford, e se si scosta dal romanzo di Greene, di profonda e singolare impostazione, pure riesce efficace e

suggestivo. Il diario di un curato di campagna: una delle opere più belle del cinema mondiale, svolta in un linguaggio cinematografico inconsueto, che concede poco allo spettacolo e molto all'interiorità.

3) - Non è affatto necessario, direi anzi che non è consigliabile, che il cinema cattolico s'ispiri alla Storia Sacra o all'agiografia: sono temi, questi, tanto alti e difficili che, se non si raggiunge un adeguato livello artistico, si rischia di ottenere effetti spiritualmente negativi. Il mondo comune e la vita di oggi possono fornire al cinema cattolico eccellenti argomenti.

4) - Mi sembra una domanda superata dalle constatazioni più ovvie.

Prof. Dott. Ettore Rovelli (Dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Ispettore dell'Istituto Gonzaga di Milano).

1) - Domani è troppo tardi è un film esagerato. Ha impostato male, e non ha risolto, un problema delicato. Ha detto ai genitori che esiste un problema d'informazione, illuminazione, orientamento; e questa non è una novità; ma non l'ha risolto. Il tentativo di coeducazione, nella colonia, è quanto di più artificioso e pericoloso si possa pensare. Nessun padre affiderebbe ai sistemi educativi del « prof. De Sica » i

propri figlioli. Un film inutile. Dio ha bisogno degli uomini: un colosso. D: mostra che l'uomo ha bisogno di Dio. Lavoro positivo e ortodosso, anche se spinto. Lavoro denso di situazioni psicologiche con un crescendo grandioso. Lavoro intimo e nel contempo arioso. Arte. Interpretazione superba. Monsieur Vincent: due occhi accesi di carità umana e divina brillano dall'inizio alla fine. Interpretazione superba. La figura del protagonista è preminente e ben graduata. Quei passi sulla strada, all'inizio, sono una sinfonia. Il diario di un curato di campagna: come lavoro psicologico è un colosso. Ma è un bel mattone. Troppe suspensoni, troppa interiorità. E sempre e soltanto interni. Mai un momento di respiro. Non è un lavoro commerciale.

2) - La signora di Fatima: c'è la semplicità dell'arte dei primitivi. Atmosfera di idillio e di miracolo. Emozione della lotta. Prende l'anima del popolo. Inferiore, come arte, a Bernadette, e di molto; superiore come effetto religioso. E' un affresco gotico. Prima legione: lavoro sostenuto su un piano d'arte, distante ma parallelo a La mia via.

3) - Il cinema cattolico può ispirarsi ad argomenti di Storia Sacra. Ma è difficile riportare fatti ed episodi della Bibbia con veridicità in un tempo come il nostro, così lontano e purtroppo tra gente così sprovvista di cognizioni bibliche. Per conto mio ritengo che la Sacra Scrittura non si avvantaggi dal cinema, sempre romanizzato.

E se si volesse, con intendimenti di onestà e veridicità, avvicinarsi a certi argomenti, si troverebbe che sono così sublimi da trascendere ogni umana possibilità di rappresentazione. Molto meglio trattare gli attuali problemi della carità, della vita religiosa e della socialità; mostrare il cattolicesimo operante nelle sue forme più nobili e significative.

4) - Il cinema ha una grande influenza, non sempre immediata. Il ragazzo fotografa quello che vede sullo schermo. E non è insensibile! Le influenze sono positive o negative a seconda dei film. Ogni età ha i suoi pericoli: dai 13 ai 17 anni vi sono i pericoli del sentimento e della morbosità sessuale; dai 18 in avanti i pericoli delle idee difese dalla trama.

5) - La censura non avrebbe ragione di esistere se tutti i registi e i soggettisti fossero gente colta, onesta e moralmente a posto. Purtroppo così non è, e lo si vede dai frutti. Molti film hanno per iscopo la divulgazione di atteggiamenti e passioni immorali, condite di volgarità, di scurrilità e di doppi sensi. Sono fatti per la "cassetta": perché rendono, si dice. E intanto guastano la gioventù e il gusto del pubblico. Nell'interesse stesso del cinema come arte è da invocarsi la censura contro quei surrogati del vizio che sono certi film. L'arte non deve sollecitare gli istinti più bassi, deve rasserenare e nobilitare.

6) - Il neorealismo mi sembra leggermen- te fuori strada. Non è consono al suo nome. Sono idealisti che credono di cogliere la realtà e rappresentano la realtà come la vedono loro e non com'è. Troppa amarezza, in genere, nessuna conoscenza dei valori superiori dello spirito, posizioni false, e un gusto retorico del paradossale im- pediscono alla buona volontà e alle capacità intrinseche di estrinsecarsi in opera d'arte.

(continua)

Pierre Fresnay in un'inquadratura di Monsieur Vincent (1947), film religioso che porta la firma di Maurice Cloche. Maurice Cloche si era rivelato come attento e colto documentarista.

